

**LA MOSTRA** Oggi alla Bipielle Arte si inaugura un'esposizione nella quale spicca il contributo dei nostri artisti

# "L'urlo del '68" nell'arte lodigiana, una rivoluzione tra tela e scultura

Da Maffi e Mauri passando per Staccioli, Quadraroli, Volpi e Costa, l'onda lunga della protesta animò anche i giovani autori locali

di **Marina Arensi**

L'arte lodigiana, nei giorni impetuosi del Sessantotto. In Italia si insorgeva a Valle Giulia, e nelle case raggiunte dal miracolo economico arrivavano le immagini del maggio parigino, annunciando cambiamenti impensabili soltanto un decennio prima. E sullo sfondo della contestazione studentesca, si innescava anche in ambito culturale un processo di rinnovamento che avrebbe avuto tra i momenti più coinvolgenti quelli della musica e dell'arte. Uno spaccato di come quegli anni furono vissuti dagli artisti a Lodi è nella mostra *L'urlo del Sessantotto. Tra storia, arte e musica* in apertura alle 18 di oggi; precisamente, nella seconda parte del percorso costruito presso la Sala Bipielle Arte-Spazio Tiziano Zalli di via Polenghi Lombardo, dove si documentano il Sessantotto e i suoi riflessi negli anni successivi attraverso le opere di quanti ne interpretarono contenuti e linguaggi: Mauro Staccioli, Ugo Maffi, Giuliano Mauri, Luigi Volpi, Paolo Costa e Mario Quadraroli, quest'ultimo anche curatore della sezione. Ripensare a quegli anni vuol dire inevitabilmente associare alle immagini del Vietnam o di Martin Luther King, straordinari *leitmotiv* come quelli interpretati da Bob Dylan, dai Beatles e da Joan Baez, o da altre indimenticate voci. Proprio dalla musica muove perciò la rassegna organizzata dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi in collaborazione con la Fondazione



In alto uno scorcio della mostra in allestimento alla Bpl Arte di Lodi, a lato invece un'opera di Baratella

Credito Bergamasco, che si apre con i testi dei 25 pannelli componenti la sezione documentaria scritti da Riccardo Bertoncelli, giornalista, critico musicale e conduttore radiofonico, e qui curatore della mostra insieme al segretario generale della Fondazione Credito Bergamasco, Angelo Piazzoli: notazioni di cronologia storica e musicale, seguiti da affondi su interpreti, scenari, generi e dischi.

A rappresentare la vicenda artistica nazionale è l'ottantatreenne Paolo Baratella, che ha assicurato la sua presenza all'inaugurazione, con 14 grandi e scenografici dipinti di tagliente critica socio-politica. Dopo la sezione dedicata al cinema, con

manifesti d'epoca provenienti dalla Galleria Martino, la scena è tutta per i giovani lodigiani di allora: alcuni di loro protagonisti dello spettacolo che nel luglio di quello storico anno interpretano al neonato Teatro del Viale lo spettacolo *Questa America*, denso di interrogativi sui fatti di oltreoceano, e cercano di infrangere schemi consolidati con una serie di contestatarie iniziative.

Mentre in ambito nazionale l'esaurirsi dell'informale lascia spazio all'arte povera e ai mezzi extrapittorici, a sconvolgere i tranquilli orizzonti dell'arte lodigiana era già stato tre anni prima Staccioli, qui rappresentato da una scultura, da

dipinti e grafiche, con la sua mostra accusata di filomarxismo.

Composta da opere inedite è la sezione di Maffi, che prosegue nel racconto espressionistico delle ingiustizie e della condizione degli ultimi avviato alla fine degli anni Cinquanta, e che qui ricorda con singolari mezzi anche le violenze del Franchismo, o la tragedia lodigiana dei Martiri del Poligono. *Le Maternità atomiche* e le figure dei malati psichici rappresentative dell'iter che avrebbe condotto alla legge Basaglia sono nel "corpus" di Volpi, mentre Mauri sviluppa con modi memorabili della pop art riflessioni politico-sociali, al pari di Quadraroli e Costa, che con versatile linguaggio apre al concettuale, meditando anche sui fatti di Praga. ■

## L'urlo del '68

Tra storia, arte e musica  
Da oggi (inaugurazione alle 18) al 10 febbraio. Orari: giovedì e venerdì 16-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19.